



Bizzotto: la Croazia rinunci al Prosek prima di entrare IN EUROPA

« **L**a Croazia rinunci all'utilizzo del nome "Prosek" prima di entrare a far parte dell'Unione Europea: soltanto in questo modo tuteleremo adeguatamente i nostri produttori di Prosecco dall'imitazione croata e, al tempo stesso, eviteremo che i consumatori europei si prendano delle clamorose cantonate».

Questo l'invito che l'europarlamentare e vicesegretaria veneta della Lega Nord, **Mara Bizzotto**, ha rivolto al neo Commissario europeo con delega ai consumatori, il croato **Neven Mimica**, eletto dal Parlamento Ue proprio in vista dell'ingresso della Croazia nell'UE. «Non poteva esserci occasione migliore per mettere alla prova il neo commissario Mimica, che dovrà subito pronunciarsi su un tema che riguarda da vicino sia il suo Paese, la Croazia, sia tutti i consumatori europei - dichiara Bizzotto, che sulla questione ha presentato un'interrogazione urgente alla Commissione Ue -. Dal primo luglio, infatti, la Croazia potrà commercializzare liberamente all'interno dell'Ue il suo Prosek (un vino frizzante prodotto in Dalmazia), che giocando sull'assonanza con il nostro Prosecco, rischia di ingannare i cittadini e di creare pesanti danni economici e d'immagine ai nostri produttori. Il Prosecco è tutelato a livello comunitario ed internazionale con la Denominazione di Origine Protetta, uno strumento pensato per difendere questo vino simbolo del Made in Italy dal mercato dei falsi e dalle imitazioni degli altri Paesi. Inoltre, con 350 milioni di bottiglie vendute, il Prosecco muove un giro di affari di circa un miliardo di euro (dati 2012). L'Unione europea ha quindi il dovere di tutelare adeguatamente i circa 8mila produttori di Prosecco dalle imitazioni e dalle brutte copie prodotte all'estero, da qualunque parte esse provengano. Invito pertanto il Commissario Mimica a prendere una posizione netta a riguardo - conclude -. La Croazia, al momento dell'ingresso nell'Ue, deve rinunciare all'utilizzo del nome Prosek per non ingannare i consumatori europei e, soprattutto, per non danneggiare il vero Prosecco, che è quello prodotto nelle nostre terre e che vanta denominazioni DOC ed DOCG».